

Esorto gli Studenti di Pittura se leggeranno questo Trattato, di farlo con somma attenzione, e di essere persuasi, che pel ragionamento, e per la strada, che ivi troveranno indicata, io sono arrivato nell'Arte della Pittura ad un grado più alto di quello di molti miei contemporanei; e che quest'Opera è un dono fatto ad essi dalla mia buona volontà. Se rifletteranno bene su tutto quello, che io dico, e se a tali riflessioni uniranno un'instancabile diligenza, ed un non interrotto esercizio, mi posso lusingare, che ne ricaveranno de' vantaggi non indifferenti.

La mia intenzione è stata primieramente di spiegare cosa sia la Bellezza, giacchè gli uomini sono di assai varia opinione su questa materia. Secondariamente di spiegare il Gusto; poichè la maggior parte di quelli, che hanno scritto sul medesimo, non danno contezza chiara della ragione, per cui la parola *Gusto* viene usata parlandosi di Pittura. Finalmente ho procurato di rendere più intelligibile il Gusto per mezzo degli esempj, che sul medesimo hanno dato i primi Professori; mentre essendomi nella prima Parte alquanto allontanato dalla Pittura, temei d'aver resa inutile l'Opera a quelli, per i quali io mi era proposto di scrivere, cioè per i Pittori; onde ho poi cercato di addurre esempj tali, che mi somministrassero motivo di parlare di tutte le regole dell'Arte. Convien sapere, che tutte quelle parti, che io esalto e lodo ne' Pittori illustri, si devono tenere per tante regole ed esempj d'imitazione.